Quotidiano
30-11-2022
Pagina 16
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

La rinascita dei Girolamini è un riscatto napoletano in nome dei libri ritrovati

Sud & cultura/2

Stefano Salis

Al principio fu Giambattista Vico, quello dei corsi e ricorsi della Storia. Fu lui, grande filosofo napoletano (1668-1774), a offrire un contributo decisivo per fondare su solide basi la Biblioteca dei Girolamini, destinata a essere non solo la più antica biblioteca partenopea (per di più, destinata al pubblico), ma anche una delle più belle: al mondo, dico, non a Napoli. Prima dei clamorosi furti, il patrimonio dei Girolamini vantava numeri di rilievo: oltre 150mila unità librarie, tra i quali 514 manoscritti, un imprecisato numero di pergamene e carte sciolte; 137 stampati musicali, oltre 120 incunaboli, 5mila edizioni del Cinquecento, 10mila edizioni rare e di pregio, una quantità non ancora determinata di microfilm e ritratti. Un patrimonio straordinario ancora oggi non sufficientemente valorizzato, anche per l'assenza di attendibili inventari e di accurate descrizioni e un'adeguata catalogazione. È stato, questo, uno dei motivi che ha permesso la scandalosa depredazione messa in atto esattamente dieci anni fa da un ex direttore senza scrupoli, condannato, poi, in via definitiva, dopo la penosa vicenda che fu portata all'attenzione dei media e delle autorità per primo dallo storico dell'arte Tomaso Montanari.

Una ferita aperta (resa plasticamente visibile dai vuoti lasciati negli scaffali dai libri rubati) e ancora più lacerante, perché andava a colpire una delle città culturalmente più nobili della Penisola e in uno dei suoi luoghi cardine. Per fortuna, quella dei Girolamini è una storia, oggi, che parla anche di riscatto.

E infatti è stato deciso che proprio da qui dovesse partire un mirato programma di catalogazione da parte della Scuola di alta formazione in "Storia e Filologia del manoscritto e del libro antico", diretta da Andrea Mazzucchi: una scuola d'eccellenza unica in Italia (e con pochi altri esempi al mondo) che è sorta, nel 2017, come risposta – nel *merito* e fondata sul *merito* – al disastro. A Giancarlo Petrella, uno dei più profondi conoscitori del libro antico, va il merito di avere già catalogato gli incunaboli in un prezioso libro edito da Salerno. Quel catalogo, redatto con la collaborazione attiva dei primi 20 allievi della scuola, è un piccolo, significativo, mattone culturale sul quale ricostruire. «La Scuola», spiega il direttore Mazzucchi, «intende fornire competenze tecniche e professionali nell'ambito delle *digital humanities* con particolare riguardo alla filologia digitale e alla conservazione e diffusione del patrimonio librario antico. Un'occasione formativa pressoché unica nel panorama nazionale». Periodicità biennale, il corso ha la stessa biblioteca dei Girolamini tra le *location* per le lezioni: un orgoglio ritrovato. E sì, saranno anche pochi allievi e in un settore di super nicchia ma il testimone simbolico di questo riavvio è potente. In questi giorni si chiude il bando per il biennio 2022-2024, per soli 14 posti, con allievi che arriveranno da tutta Italia. Ogni biennio, spiega Petrella, «oltre alle lezioni frontali, comprende appunto un lavoro concreto di studio e descrizione di fondi librari napoletani». Dopo gli incunaboli, le lezioni «che si svolgono a diretto contatto con il patrimonio librario di alcune delle più prestigiose e affascinanti biblioteche napoletane, tra cui i Girolamini e l'Universitaria e la Nazionale», è stato il turno dei manoscritti: è di prossima pubblicazione il catalogo di quelli (ancora) custoditi ai Girolamini, realizzato sempre dagli stessi allievi coordinati stavolta dal professor Marco Cursi. Infine, gli allievi del secondo biennio (2019-2021) hanno affrontato – sempre sotto la guida di Giancarlo Petrella – lo studio e l'analisi materiale dell'intero patrimonio incunabolistico della Biblioteca Universitaria di Napoli che ammonta a circa 450 pezzi. Sono stati analizzati uno per uno, «al fine di individuare di ognuno la storia pregressa e indagare alla luce dello studio dei postillati» (secondo il metodo impartito a lezione da Petrella, massimo studioso del genere). Il risultato, tanto più sorprendente perché condotto in anni resi complicati dalla pandemia, «è un ponderoso volume pubblicato da Salerno che per la prima volta disvela uno dei più ricchi giacimenti di edizioni del XV secolo napoletani, fino a oggi poco noto», conclude Petrella. Il libro verrà presentato oggi e sarà la testimonianza che ogni tanto la Storia, per uno di quei ricorsi vichiani di cui si diceva, si ripresenta non sempre come farsa (diceva qualcun altro), ma come rivalsa. E guarda, con fiducia, inesorabilmente, al futuro. Compiendo un'operazione che più metaforica non si può: voltare pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

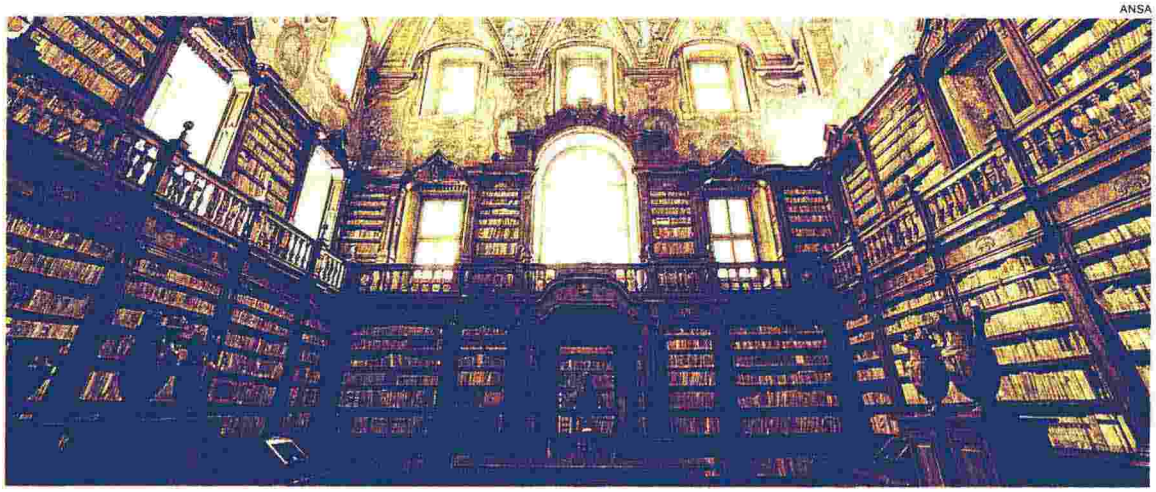
Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

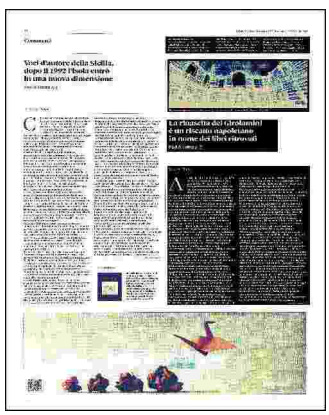
LA PRESENTAZIONE

Si tiene oggi nella Sala Monumentale della Biblioteca Universitaria di Napoli la presentazione del volume di Giancarlo Petrella (a c. di), «Gli incunaboli della B.U.N.» (Salerno Editrice). Sono previsti saluti del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, del Rettore Matteo Lorito, di Arturo De Vivo, responsabile della Scuola Superiore Meridionale, delle direttrici Maria L. Siragusa e Paola Passarelli. Interventi di Andrea Mazzucchi, Piero Scapecchi, Francesca Aiello e Giancarlo Petrella. Inizio alle 10.30.

ANSA



Bellezza e sapienza. Una vista della magnifica sala della Biblioteca dei Girolamini di Napoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE